

VITE A CONFRONTO

La solidarietà tra le generazioni

I.S.I.S. "B. Stringher"

Classe 2^D Alberghiero

Alunni:

Cossarini Laura, Milan Matteo,

Venica Simone, Zenarola Krizia

Docente referente Doris Cutrino

Leggendo la traccia "Giovani e anziani", il nostro pensiero è volato alla poesia "Il sabato del villaggio", dove le prime inquadrature sono per una giovinetta la "donzelletta" che, torna allegramente a casa e una "vecchierella" che, contemplando la fine del giorno comincia a parlare della sua gioventù.

In questo semplice quadro, di festa paesana, è racchiusa tutta la parabola della vita umana; mentre la donzelletta felice rappresenta il futuro, la vita che deve dispiegarsi, la vecchierella mesta rappresenta tristemente la fine di questa.

Oggi, noi ragazzi siamo convinti che la vita ed i problemi incontrati ogni giorno si possano risolvere e affrontare con un click sulla tastiera del telefono o del computer, che il mondo, la realtà siano ciò che conosciamo attraverso il cellulare e i social network.

Non pensiamo che gli anziani, con le loro conoscenze ed esperienze intrise di saggezza, siano patrimoni preziosi per noi.

Non pensiamo che loro, depositari di valori, usi e tradizioni, costituiscano la linea di continuità, il ponte che congiunge una generazione all'altra, generazione quella dei giovani di oggi che, più che mai, ha bisogno di maestri di vita.

Spesso associamo le persone anziane all'idea del "fine vita" senza pensare che anche a 90 anni si possano esprimere sentimenti o risolvere problemi.

Si pensa, erroneamente che l'anziano sia colui che rimugina sul passato, si lascia andare, si lascia trasportare dal tempo, si veste da pensionato, si arrabbia facilmente, si lamenta, subisce la vita, si isola, guarda la vita degli altri.

Esplorando il mondo degli adolescenti ci si accorge della presenza di molti ragazzi che bruciano le tappe, non hanno più stupore, che smettono di occuparsi degli altri, si

concentrano su sé stessi, non hanno rispetto verso le persone che hanno alle spalle una vita, molto spesso non facile, a volte infelice altre spensierate, ma hanno ancora tanto da offrire, o meglio, da regalare. E' difficile cogliere ciò perché la società moderna distrae dai valori veri.

Il contributo attivo che gli anziani nelle piccole cose, potrebbe aiutarci non solo nel nostro percorso di crescita, ma a ben guardare, potrebbe essere la chiave per avere una società migliore, dal punto di vista etico e morale.

Possiamo notare come, grazie all'aumento eccezionale della longevità, i diversamente giovani oggi siano spesso chiamati a fare i baby sitter dei nipoti, a coccolare gli ultimi nati della famiglia, a dare una mano ai figli, a volte anche economicamente.

I nonni con i loro visi curiosi, gli occhi attivi, sono sempre pronti a trasmettere la loro esperienza senza sentirsi detentori della verità, si adoperano per gli altri, con spontaneità nella speranza di ricevere AFFETTO.

Ecco cosa possiamo fare noi per loro: prendercene cura!

Ebbene sì!

Non tutti gli anziani hanno figli, nipoti o parenti vari che vanno a trovarli e si prendono cura di loro. Ci sono purtroppo molti anziani che soffrono di solitudine, vivono una condizione esistenziale disagiata, perché molto spesso non c'è nessuno che li ascolti, che tenga loro compagnia. Hanno bisogno di calore umano, ma noi ce ne dimentichiamo, non li vediamo, per la nostra e nella nostra società sono trasparenti.

Mentre i giovani sono soli, perché incapaci di relazionarsi, ma sono nella condizione di gestire la loro solitudine, gli anziani la solitudine non riescono a gestirla e spesso questa condizione esistenziale ha conseguenze gravi sulla salute.

E' necessario che i giovani siano educati al rispetto verso l'altra metà della società. E' necessario che nelle scuole si mettano in atto pratiche educative volte al sostegno degli anziani, per combattere la solitudine di questi attraverso il calore umano, elisir di lunga e felice vita.

Le persone diversamente giovani hanno tanto da offrire alla società, sta a noi coglierne l'opportunità.